DOPPIOZERO

Madri e figli. Il cinema di Roberto Minervini

Maurizio Braucci
19 Maggio 2014

Ho incontrato Roberto Minervini a Sarajevo nellâ??estate del 2013, quando eravamo lÃ¬ entrambi per il festival cinematografico. Ci eravamo conosciuti a Karlovy Vari e allora avevo visto due dei suoi lavori e mi erano piaciuti molto, avevo apprezzato anche la sua compagnia e la sua storia di italiano che vive in Texas. CosÃ¬ ho pensato di fargli unâ??intervista, bevendo una birra mentre aspettavamo di andare a vedere un film. Lâ??intervista aveva come proposito quello di raccontare un giovane regista indipendente negli Stati Uniti.

Roberto, aiutami a raccontare in due parole la tua carriera di regista.

Ho iniziato nove anni fa, dopo il master in *media studies* a New York. Lâ??obiettivo era quello dellâ??insegnamento, tantâ??Ã¨ che mi ero giÃ iscritto a un dottorato in Storia del cinema in Spagna, quindi iniziai a lavorare per una casa di produzione di documentari, poi a fare cortometraggi e video musicali... Dopo me ne andai a insegnare cinema nelle Filippine, dove rimasi due anni. Al rientro negli Stati Uniti mi spostai nel 2007 nel Texas, a Houston, dove ho iniziato a lavorare alla serie di lungometraggi; ho appena completato la trilogia del Texas.

Tu sei originario di dove?

Sono marchigiano. Nato a Fermo, in provincia di Ascoli Piceno â?? oggi provincia di Fermo â?? da una famiglia di impiegati ma anche attori teatrali amatoriali, prima ho sempre fatto diversi tipi di mestieri e lavori dâ??ufficio, per mantenermi, cosÃ¬ sono partito tardi, allâ??etÃ di trentadue anni, per questo lavoro.

I tuoi film.

Quelli piÃ¹ significativi sono i tre lungometraggi: *The passage â?? Il passaggio*, del 2011; *Low tide â?? Bassa marea*, del 2012; e *Stop the pounding heart* â?? abbastanza intraducibile come titolo; â??ferma il batticuoreâ?• o qualcosa del genere â?? del 2013.

Partiamo proprio dai titoli. PerchÃ© â??Stop the pounding heartâ?•?

Ã? una frase che ho preso da un discorso che una madre, una protagonista del film, fa alla figlia; durante questo discorso la mamma invoca Dio, chiede di aiutare la figlia, di proteggere la figlia da emozioni e impulsi pericolosi. Quindi da questo â??pounding heartâ?•, da questo batticuore, che la figlia da sola, senza lâ??aiuto divino, non potrebbe fermare. Il titolo cosÃ¬ si riferisce a questo sogno, a questa illusione di riuscire a controllare la sfera emotiva e con essa il risultato, diciamo cosÃ¬, delle proprie azioni, della vita.

In che modo ciÃ² Ã¨ connesso alla storia che tu racconti. Parliamo di un film che racconta una comunitÃ presbiteriana...

SÃ¬, una comunitÃ presbiteriana di allevatori di capre nei dintorni di Houston; una coppia di fattori con dodici figli che non vanno a scuola e che sono istruiti dai genitori stessi, secondo i dettami della Bibbia, in modo molto stretto, molto integralista per certi versi, ma sicuramente trasparente, onesto. E tra le varie cose il film narra la storia di questa ragazza e dei suoi turbamenti interiori, della sua difficoltÃ di continuare a camminare sulla retta via.

Roberto Minervini

E invece Low tide â?? Bassa marea*, come titolo, Ã¨ connesso al contenuto?*

Low tide invece Ã¨ la storia del rapporto difficile tra un bimbo di dodici anni e la mamma single alcolizzata e comunque lavoratrice. Il simbolo, lâ??elemento, dellâ??acqua, si ripete in tutti e tre i film; in quel caso lâ??acqua diventa protagonista, come bassa marea, come simbolo di una bassa marea che ci rende... comâ??Ã¨ che lo posso spiegare... Quando lâ??acqua si ritrae ci si sente al sicuro ma al tempo stesso viene a galla lâ??immondizia; ci lascia una sensazione di sicurezza ma anche di sporcizia. La bassa marea non fa paura ma non nasconde ciÃ² che lâ??alta marea riesce a nascondere.

E invece il primo, The passage... *il passaggio Ã¨ un viaggio?*

SÃ¬, Ã¨ un viaggio; Ã¨ forse il titolo piÃ¹ immediato, di piÃ¹ immediata comprensione, perchÃ© fa riferimento a questo... Ã? un trapasso, il passaggio di una donna che sa di dover morire di cancro e come ultima spiaggia va alla ricerca di un guaritore, di uno sciamano, nella speranza di poter essere curata â?? speranza che non viene esaudita. Questa donna decide di continuare il suo viaggio e durante il viaggio il paesaggio texano si amplia, diventa piÃ¹ esteso e, per certi versi, piÃ¹ dolce.

Chi sono stati i tuoi finanziatori?

Sono stati dei finanziatori privati, ma parliamo di cifre bassissime, di una media di cinquantamila dollari per ogni film. Normalmente, dal trenta al cinquanta per cento lo impronto io, e il resto lo trovo da dei... trovo circa il venti per cento dalla Austin Film Society, una delle poche istituzioni pubbliche americane, ad Austin. Il resto sono donazioni private.

Hai fatto dei film che hanno uno sguardo singolare sugli Stati Uniti â?? lâ??unico parallelo che trovo Ã¨ quello di Gianfranco Rosi con il suo Below sea level, dove racconta la California degli hippies da grandi, da disperati â?? tu hai filmato finora la provincia americana, evidentemente quella texana che Ã¨ la realtÃ dove tu abiti. Che significa raccontare il mondo americano da italiano, da europeo, da cineasta indipendente? Te lo chiedo perchÃ© il tuo Ã¨ un modello indipendente, nel senso che non Ã¨ ufficiale, non Ã¨ istituzionale, cosa difficile negli Usa della grande industria cinematografica.

Innanzitutto la curiositÃ Ã¨ che io e Gianfranco Rosi abbiamo lo stesso agente, la stessa persona che ci rappresenta in Francia... Io racconto unâ??America contro che lotta una specie di lotta endogena, interna, unâ??America sempre contro le istituzioni, câ??Ã¨ proprio una nevrosi, una paura costante delle istituzioni; e la cosa mi ha sempre affascinato perchÃ© io vengo invece da una paese molto istituzionalizzato, cioÃ¨ lâ??Italia. Mi piace raccontare questa America, mi affascina raccontare questa America individualista della quale per certi versi sono parte, perchÃ© come cineasta il percorso Ã¨ assolutamente individuale e solitario; in fondo in questa indipendenza americana, che viene spesso anche confusa con unâ??estrema intraprendenza, ci trovo sempre una grandissima solitudine e quindi molto spirito di sopravvivenza. PerÃ² Ã¨ affascinante, perchÃ© Ã¨ una solitudine ben tollerata, câ??Ã¨ una specie di contraddizione sul nascere di questa solitudine ottimista, di questo ottimismo solitario che gli americani hanno. Io esploro questa America â??controâ?•, sempre sola, che si difende da tutto e da tutti perÃ² con un certo ottimismo. Ã? un paradosso che non ho smesso di capire fino in fondo.

Questo tema della solitudine e dello spaesamento Ã¨ un poâ?? il tema forte dei tuoi film; questo dover trovare la propria patria in sÃ© stessi, in qualche modo, mi sembra forse una facile assimilazione anche alla tua...

SÃ¬.

Tu hai la cittadinanza americana?

Mia moglie Ã¨ americana, mi sono trovato in America mio malgrado. Ho la cittadinanza americana, ma questâ??esperienza Ã¨ iniziata per forza di cose, per necessitÃ , e quindi mai per scelta, neanche la cittadinanza Ã¨ arrivata per scelta. SÃ¬, sono americano nel senso che questa praticitÃ lâ??ho imparata in America, decisioni molto pratiche che mi rendono americano; ad oggi sono in grado di prendere decisioni piÃ¹ con la testa che non con il cuore, quindi molto pratico; decisioni sul risultato e non basate sul mezzo. In questo mi sento americano ma allo stesso tempo questo loro modo snaturato, anche molto freddo, di pensare, non mi permette di essere connesso del tutto con lâ??America e con gli americani... in questo mi trovo un poâ?? isolato, perchÃ© il mio americano un poâ?? calcolatore va a scontrarsi con la mia natura molto piÃ¹ emotiva e viscerale, italiana. Diciamo che câ??Ã¨ un conflitto interno.

Vorrei fare con te una riflessione. Lâ??America Ã¨ il paese visivamente piÃ¹ egemonico del pianeta. Ã? difficile andare per la prima volta negli States e non provare la sensazione di aver giÃ visto i suoi luoghi. Questo tuo sguardo italiano che li racconta come Ã¨ stato accolto, come viene percepito dagli americani?

I miei lavori sono stati praticamente ignorati dalla critica e dal pubblico americano, non hanno trovato assolutamente sbocchi. Sembra che qualche porta si stia aprendo adesso, grazie ai risultati ottenuti dallâ??ultimo film, da Stop the pounding heart. Questa forza egemonica dellâ??America di cui parli deriva anche da una volontÃ di standardizzazione. Lâ??America Ã¨ un paese cosÃ¬ diverso dal nostro ma Ã¨ anche la patria del prodotto standardizzato, questa Ã¨ la sua modalitÃ per conquistare il mercato interno e che funziona senza lâ??aiuto del resto del mondo. La stessa cosa avviene nel cinema, nellâ??industria cinematografica che Ã¨ in mano ai businessmen. Il mercato Ã¨ molto standardizzato e il mio prodotto non Ã¨ standardizzato, quindi per adesso non ho trovato interesse da parte degli addetti ai lavori. Curiosamente devo presentare i miei film altrove. Il che un poâ?? mi ferisce, perchÃ© mi sento portavoce di una parte della cultura americana. In America anche il cinema Ã¨ sottoposto allâ??equazione costi-opportunitÃ ; non cambia niente in confronto ad altri settori dellâ??economia. E quindi anche lÃ¬, le opportunitÃ , dovute anche a cambiamenti della distribuzione, per il cinema dâ??autore sono sempre minori; le sale cinematografiche stanno chiudendo, ne esistono pochissime per il cinema dâ??autore; qualcosa câ??Ã¨ a New York. Il gioco non vale la candela, i costi superano sempre le opportunitÃ , per un cinema del genere; sono sempre meno quelli che investono e producono nel cinema dâ??autore. Quindi sembra che ci sia lâ??oblio in America per questo cinema, non esiste assolutamente possibilitÃ se non lâ??autoproduzione. Dovrei cambiare la formula per rientrare in questa equazione e nella logica costi-opportunitÃ dei produttori americani. Io non vedo sbocchi. Comunque esiste un movimento underground... diciamo che esisteva... quello forte negli anni â??80, soprattutto a New York, che chiamavano â??sinemaâ?•, con la s, quindi un cinema quasi peccaminoso, un movimento che prova... gente come Nick Zedd, tanti altri; un movimento punk rock, quasi, fai da te, che si era creato un circuito proprio. La Antology Film Archives Ã¨ la sala simbolo di questo movimento underground, autoprodotto e autodistribuito. Oggi sta ritornando qualcosa del genere, ma a parte questa forma non esistono secondo me altri sbocchi.

Stop The Pounding Heart

Sta ritornando questa necessitÃ indipendente produttiva?

Sta ritornando, sÃ¬, lâ??underground dâ??urto. La necessitÃ di ricreare un sistema di autoproduzione e autodistribuzione a basso costo.

Parliamo del Texas che mi sembra un poâ?? il territorio che tu racconti. Territorio contraddittorio, forse con piÃ¹ sfumature di quanto noi riusciamo a vedere da qua, perchÃ© poi il Texas Ã¨ un poâ?? il luogo della matrice piÃ¹ conservatrice americana, dei redneck, eccetera. Tu cosa ci scopri, cosa ci vedi?

Il Texas Ã¨ anche la terra del benessere, ovviamente: petrolio e ricerca medica sono le punte di diamante. Lâ??influsso di stranieri Ã¨ sempre maggiore ed esistono cittÃ fortemente democratiche come Austin, e Houston che ha persino un sindaco lesbica, caso sicuramente unico in America. Ci sono anche sacche di progressismo fortissime, che convivono con una certa difficoltÃ con le sacche di conservatorismo.

A me pare che tu sia piÃ¹ interessato a raccontare...

A raccontare quelle. PerÃ² câ??Ã¨ una fortissima tolleranza nel Texas tra le due parti. La chiave della convivenza Ã¨ non interferire, non andare a manipolare la voce degli altri, dei conservatori; anche se mi pongo da progressista, io do loro voce, quasi do loro il microfono e la camera per raccontare le loro storie, senza grosso giudizio da parte mia. Ma non Ã¨ un approccio unicamente strategico: veramente riflette ciÃ² che penso, per me câ??Ã¨ sempre una ricerca personale grossissima in questi lavori e câ??Ã¨ un rispetto... insomma riesco a capire anche la logica del pensiero conservatore. Ã? una logica che, come quella dellâ??autodifesa, necessita di un maggiore approfondimento da parte mia; in parte sta facendo cadere delle certezze che avevo. Il discorso dellâ??autodifesa, quindi delle armi, ha ovviamente una storia profondissima, che parte dal periodo del vecchio West, ma ha anche una sua logica in un contesto attuale dove si reclama lâ??autonomia dalle istituzioni. Questo mi porta a riflettere, sembra agghiacciante dirlo!, questo necessita della mia riflessione. Queste storie sono la mia volontÃ di riuscire a dare risposte a queste domande, agli integralismi...

Che cosa ti appare piÃ¹ chiaro o che cosa hai dovuto cambiare nella tua visione?

Che questo modo anche un poâ?? folle di funzionamento di queste comunitÃ â?? ad esempio quelle dei religiosi, quasi recintati, fisicamente e ideologicamente, che si costruiscono steccati intorno per protezione â?? sono comunque piccole societÃ autoctone che funzionano a loro modo. Con bambini piccoli che devono entrare nel mondo dellâ??istruzione, nelle scuole... questo mi cambia... non saprei cosa... sto valutando anchâ??io lâ??istruzione a casa per i miei figli, non sono piÃ¹ sicuro che quella pubblica americana, con programmi molto obsoleti, valga piÃ¹ dellâ??istruzione domestica.

PerÃ² quella Ã¨ unâ??istruzione religiosa.

Non Ã¨ necessario farla religiosa, ci sono programmi ai quali ci si puÃ² attenere. Potrei fare unâ??istruzione di qualche altro tipo, di qualche altro tipo di ideologia, che in effetti viene a mancare in una istituzione cosÃ¬ neutra come quella americana. Ã? un modello che potrebbe funzionare.

E oltre a questo? Per esempio la questione delle armi?

Ecco, Ã¨ quello a cui stavo pensando... Sono temi difficili, sono molto combattuto. Quando i texani mi parlano delle armi come estensione della mano di Dio, per rieducare il male, la loro volontÃ di punire chi fa del male ai propri familiari, con questa difesa strenua della loro famiglia... questo Ã¨ agghiacciante, Ã¨ difficile, fa paura, perchÃ© la difesa dei diritti personali Ã¨ in mano alle istituzioni. PerÃ² al tempo stesso, per certi versi, se venisse fatto del male ai miei figli, mi farebbe comodo vivere in un sistema in cui potrei farmi giustizia da solo e non venir punito; Ã¨ un modo barbaro, primordiale, di pensare, che per certi versi, in modo agghiacciante, mi sembra logico; fa paura pensare che potrei farne parte, potrei adeguarmi a un sistema del genere; perÃ² per certi versi forse potrei.

Lo trovi un aspetto dellâ??animo umano?

SÃ¬, una mostruositÃ che Ã¨ parte dellâ??animo umano.

Anche la protagonista del tuo Stop the pounding heart vive una contraddizione con questo, câ??Ã¨ una messa in discussione...

SÃ¬, la protagonista cosÃ¬ inquieta ma illibata, anche moralmente ed emotivamente illibata, Ã¨ capace di destreggiarsi con un fucile dâ??assalto dellâ??esercito americano â?? la AR15... e comunque anche lei trova delle difficoltÃ , appunto, anche lÃ¬, a percorrere questa retta via, che Ã¨ unâ??illusione, che non Ã¨ poi cosÃ¬ chiaramente marcata. Mentre il discorso delle armi Ã¨ soggetto ad interpretazione, i genitori della ragazzina non fanno altro che continuare a tracciare questa retta via che Ã¨ una loro chiave di lettura della Bibbia cosÃ¬ come delle regole e delle leggi americane. Ã? un poâ?? quello che sta succedendo nel Midwest americano, una costante reinterpretazione delle regole. In Texas câ??Ã¨ una sempre maggiore tolleranza degli omicidi per difesa personale; lâ??impunitÃ per difesa personale Ã¨ costantemente reinterpretata. SÃ¬, la ragazzina Ã¨ il simbolo di queste contraddizioni.

Qual Ã¨ lâ??opinione di queste comunitÃ sulle stragi fatte da ragazzi che hanno assaltato le scuole?

Io ho girato ottanta ore di materiale per questo film e dentro ci sono molti dibattiti su questi temi. La famiglia dei cowboy parla chiaramente della responsabilitÃ indiretta di Obama â?? anche se loro la chiamano

responsabilitÃ diretta â?? nelle stragi, perchÃ© se i cittadini fossero tutti armati queste cose si eviterebbero con maggiore facilitÃ . I personaggi protagonisti del mio film facevano riferimento esplicito alla strage di Aurora, nel Colorado, durante la prima della proiezione di Batman. Si diceva che se tutti fossero stati armati lâ??assassino sarebbe stato eliminato e la strage evitata.

Stop The Pounding Heart

Quindi un far west diffuso.

SÃ¬, un far west diffuso ma per certi versi...

Ma câ??Ã¨ un tentativo di coprire una propria contraddizione.

Sicuramente. Lâ??America Ã¨ il paese principe per quanto riguarda la soluzione di problemi piuttosto che la prevenzione. Persino nellâ??industria automobilistica lâ??America Ã¨ sempre stata bravissima a curare piuttosto che a prevenire. Ã? un modo anche molto efficiente di funzionare. Se tutti fossero stati armati lâ??assassino sarebbe stato eliminato. Su larga scala non credo che quella sia la soluzione dei problemi, perÃ² a livello micro il problema sarebbe stato risolto; Ã¨ un modo efficiente e perverso di vedere le cose che accadono in America.

Ã? un caso di dissonanza cognitiva: recuperare una distanza enorme tra la propria condizione e gli effetti che questa condizione porta.

Anche tra la propria condizione e quella collettiva: in America il modo collettivo di pensare non esiste, non câ??Ã¨ la coscienza collettiva, quindi la difesa del proprio territorio e della famiglia si sposano benissimo con lâ??individualismo americano. Sicuramente in Texas non esiste una coscienza collettiva per quanto riguarda il paese e lo stato federale. La paura maggiore, che non Ã¨ poi un segreto, Ã¨ la perdita delle libertÃ individuali a causa di questo mostro centralizzato, il governo nazionale; câ??Ã¨ una fobia nei confronti delle istituzioni e una mancanza di fiducia. A volte mi chiedo come facciamo noi italiani a mantenere una certa

fiducia nel controllo centralizzato quando lâ??Italia repubblicana ci ha tradito costantemente nel corso della storia. In America câ??Ã¨ una sfiducia totale verso il governo centrale.

E sul razzismo, sugli stranieri, il Messico, i messicani, la frontiera... come vengono percepiti in America?

Nellâ??America del sud ci sono i pattugliamenti cittadini nelle frontiere, soprattutto nellâ??Arizona, dove ogni americano si fa giustizia da solo; a fin di bene perchÃ© per bene si intende la comunitÃ , una logica perversa che fa paura ma una logica che esiste, a livello microscopico, nella comunitÃ . Nel caso dellâ??Arizona, delle cittÃ di frontiera, lâ??eliminazione del nemico funziona e permette alla comunitÃ di vivere felicemente, attraverso un ritorno al vecchio west, alla frammentazione dei territori, ai valori arcaici.

Ma ci sono tanti messicani lÃ , câ??Ã¨ immigrazione in quella zona. Come viene vissuta?

Rimangono al margine della societÃ , vivono nel sottosuolo. I messicani spesso ricoprono i ruoli piÃ¹ bassi della societÃ . Quindi lâ??integrazione non esiste; Ã¨ avvenuta con altre comunitÃ , come quella cinese â?? la storia dellâ??immigrazione cinese Ã¨ completamente diversa, legalizzata, il veicolo era quello dellâ??istruzione e non quello della sopravvivenza, cioÃ¨ i cinesi che venivano in America venivano a studiare; la Cina Ã¨ oggi un paese ricco di capitali, e qui ci sono molti investimenti cinesi. Grazie ad una legge chiamata EB5 stanno arrivando molti lavoratori cinesi per vie legali. Ã? completamente diverso dal fenomeno messicano.

Quindi se tu vieni in America e investi un ammontare...

Minimo un milione o mezzo milione di dollari, dipende dai territori, lâ??investimento Ã¨ a nome del cittadino cinese e al cittadino cinese viene assegnata automaticamente la residenza americana

Non la cittadinanza.

La residenza: ci vogliono cinque anni di residenza per ottenere la cittadinanza, ma Ã¨ il primo passo verso la legalizzazione. Cosa che invece non Ã¨ avvenuta per i paesi del Centro America, per i paesi poveri del Centro America.

Nel senso che potrebbe avvenire anche per loro se investissero.

SÃ¬, perÃ² per i paesi del Centro America non câ??Ã¨ la possibilitÃ . Quindi câ??Ã¨ una grossa tolleranza verso lâ??immigrato asiatico, perchÃ© arriva con il capitale.

Quindi un favoritismo verso il capitalismo straniero ma non verso le manovalanze.

Sicuramente, e questo Ã¨ ben dichiarato. Ã? una manovra americana questa EB5 per favorire lâ??afflusso di capitali stranieri da paesi abbienti.

Low Tide

E questo sul piano governativo Ã¨ legale, ma poi sul piano di vita comunitaria queste stesse persone garantite, accolte, dalla legge, come vengono percepite dalla gente, dalle persone?

Si parla di classismo, piÃ¹ che di razzismo, in America. La comunitÃ asiatica riesce a integrarsi perchÃ© viene con le risorse economiche necessarie.

CioÃ¨ il redneck verso il cinese benestante non ha problemi.

Io nelle mie comunitÃ ho trovato redneck cinesi che suonano con i bluesmen locali, quindi il problema razzista comincia ad essere un poâ?? datato, Ã¨ una maschera che nasconde il piÃ¹ serio problema di classe, che Ã¨ vivissimo in America.

E verso i neri?

Ã? la stessa cosa. Infatti Ã¨ per quello che gli americani lottano contro lâ??affermative action che dispone un accesso percentuale agli svantaggiati, quindi ai neri, nelle scuole e in certi ambienti di lavoro come quelli pubblici. Ã? una legge contestatissima da certi schieramenti politici; la matrice vera di quella opposizione non Ã¨ il razzismo ma il classismo: non si vuole lo sviluppo della classe piÃ¹ bassa, che Ã¨ quella tradizionalmente occupata dai neri.

Ora che stai girando in Louisiana, che differenze hai trovato rispetto al Texas?

La differenza di classe e la lotta di classe Ã¨ piÃ¹ viva, perchÃ© la presenza dei neri Ã¨ maggiore e lâ??odio dei bianchi cresce in confronto al Texas che Ã¨ uno stato molto piÃ¹ redneck, piÃ¹ bianco. La Louisiana Ã¨ uno stato molto piÃ¹ spaccato, lavorerÃ² con i redneck della Louisiana, con bianchi molto piÃ¹ aggressivi, violenti, classisti e sessisti; sarÃ un film molto piÃ¹ esplicito, brutale, violento, e con delle manipolazioni di fiction da parte mia altrettanto violente. Un film incentrato proprio su questo modo barbaro, primordiale, di vivere, inerente in parte alla natura umana quindi molto molto fisico, sicuramente un film molto piÃ¹ fisico e dâ??urto.

Non vorresti fare un film in Italia? Che tipo di film sarebbe?

Câ??Ã¨ in Italia questa specie di adeguamento storico a un sistema corrotto e di welfare fallimentare... mi piacerebbe andare a scoprire la natura piÃ¹ viscerale dellâ??uomo italiano â?? che in parte io trovo repressa â?? che quando sfocia lo fa spesso in canali giÃ istituiti come quelli della criminalitÃ ; lâ??agire individuale che trovo in America mi piacerebbe andarlo a cercare in Italia. LÃ¬ esistono sacche quasi autogestite, esistono comunitÃ in fondo autogestite, mi piacerebbe andare a esplorarle, vedere come funzionano; in parte mi fanno pensare alle comunitÃ autogestite del Texas.

Dall'ultimo numero de Gli Asini n.20. I bambini ci ri/guardano *in libreria in questi giorni* , *qui l'indice*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

TEXAS